

La città, i nodi

IL RAID

Giovanni Chianelli

Il rogo è divampato due ore e mezza dopo la chiusura del locale, intorno alle 3.30 di ieri notte. Le fiamme hanno devastato parte del popolare Bucopertuso, in via Giovanni Paladino, uno dei punti di riferimento della movida giovanile partenopea. I vigili del fuoco che hanno domato l'incendio. Un'ora dopo le forze dell'ordine sono entrate in contatto con uno dei due gestori, Mauro Serino, che conduce l'esercizio da oltre 11 anni insieme al socio Michele Lamagna: «Alle 4 ero sveglio. Quando ho visto il numero sconosciuto ho pensato che un cliente avesse dimenticato le chiavi di casa nel locale, o a uno scherzo, non ho risposto» racconta. Poi è arrivato un messaggio che recitava «Polizia, ha preso fuoco il locale». A quel punto si è precipitato in via Paladino e ha trovato i pompieri: «C'era un odore di plastica e ferro incandescente. Mi sono affacciato nel locale, sono stato accolto da una nebbia scura che mi ha tolto il respiro». I danni sono tanti: tutto l'ingresso e l'insegna, cosa che mi fa molto male. Poi parte del primo ambiente, i macchinari dell'areazione, il climatizzatore. Ma il guaio non è questo: i danni materiali si recuperano. Il problema è la paura, ci sentiamo sotto attacco».

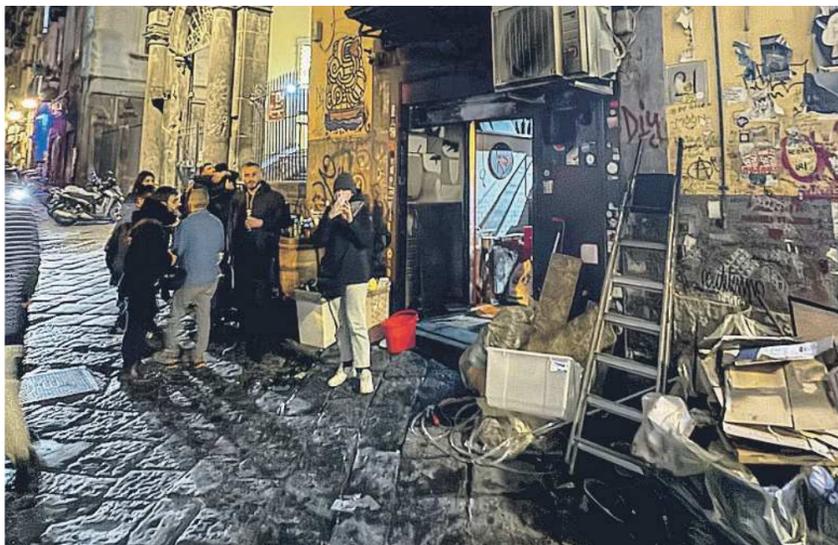
LE CAUSE

Sul caso sta indagando la polizia e le possibili cause sono tutte da chiarire. Un pompiere ha riferito che si può trattare di incendio doloso e un poliziotto si è informato su eventuali contrasti con qualcuno della zona: «Mi sento di escludere che possa essere la reazione a delle liti, mai avuto problemi con nessuno. E non si tratta di richieste di pizzo: se avessero tentato un'estorsione ci saremmo rivolti immediatamente all'antiracket. Ho fiducia nelle istituzioni» dice Serino. Il suo ragionamento è un altro: «Forse aver portato troppa luce e troppa gente in un vicolo che prima era

**«L'INGRESSO
COMPLETAMENTE
DISTRUTTO
IRRECUPERABILI
ANCHE L'INSEGNA
E L'IMPIANTO DISCO»**

Movida, fiamme dolose nel locale degli studenti «Mai ricevuto minacce»

► Incendiato "Bucopertuso" in via Paladino ► «Abbiamo riportato vita in un vicolo buio il titolare: danni ingenti, non so se riaprirò e potremmo aver dato fastidio a qualcuno»



IL RAID Il locale incendiato in via Paladino a due passi da piazza del Gesù: distrutte la porta di ingresso e l'insegna: in fumo anche l'impianto elettrico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Gennaro Di Biase

Movida, parola ai gestori dei bar, il cui avvocato annuncia un reclamo contro l'ordinanza cautelare emessa dalla IV Sezione del Tribunale di Napoli, che dà ragione al ricorso dei residenti di Cisterna dell'Olio-vico Quercia. Il caso segue di pochi giorni la sentenza di piazza Bellini che condanna il Comune a risarcire per 230mila euro gli abitanti della zona. In altri termini, la temperatura sul tema del by night si è riscaldata e si profilano intense battaglie legali.

LA POSIZIONE

Mentre il sindaco e presidente Anci Gaetano Manfredi sta lavorando alla convocazione di un tavolo nazionale che possa stabilire col governo delle regole certe per la movida, gli imprenditori di zona si dicono pronti a rispettare prescrizioni del tribunale - che ha disposto,

Baretti, la rivolta dei gestori «Impugneremo l'ordinanza»



BY NIGHT Ressa in vico Quercia

tra l'altro, l'assunzione della vigilanza a carico dei privati - ma sono preoccupati da uno scenario giuridico che rischia di far saltare 8 attività e decine di posti di lavoro. Se si chiudesse alle 23 nei giorni settimanali e un'ora dopo nei weekend, come ordinato dalla magistratura in caso di mancato rispetto delle immissioni sonore, l'indotto tra piazza del Gesù e piazza Dante colerebbe a picco.

**DOPO IL VERDETTO
IN FAVORE
DEI RESIDENTI
DEL CENTRO STORICO
I LOCALI RILANCIANO
«SARÀ BATTAGLIA»**

Citiamo la posizione di Luca Coda di Oak, uno dei locali noti di vico Quercia, per un pubblico per lo più universitario: «Assumeremo il servizio di vigilanza privata e adotteremo le altre misure prescritte dai giudici - spiega Coda - ma per noi è essenziale poter lavorare dopo le 23. A rischio c'è il lavoro di decine di persone. L'impossibilità evidente di contenere da soli il flusso di persone finirà per far scattare la chiusura delle attività coinvolte dai ricorrenti. Abbiamo sempre lavorato nel rispetto dei residenti. In passato, la zona era teatro di criminalità e degrado. Il lavoro costante che abbiamo svolto a vico Quercia, proponendo un'attività di qualità e ben frequentata ci ha fatto sentire parte di una comunità che oggi ci sta quasi mettendo alla porta».

più isolato può aver dato fastidio a qualcuno». Non si spinge oltre, ma il senso è chiaro: l'atto intimidatorio può essere la risposta al frastuono causato dai frequentatori o all'aver animato la zona, disturbando altri traffici. La "public house", come viene definita su internet, era stata lanciata dal musicista Alan Wurzbürger - scomparso nel 2023 - una quindicina di anni fa: da subito il Bucopertuso è diventato uno dei luoghi cult tra gli studenti universitari, con centinaia di clienti ogni sera ma una filosofia lontana dal divertimentificio e dagli spritz a 1 euro.

IL DUBBIO

Il problema dunque è: continuerà o chiuderà? Sulle prime Serino sembrava speranzoso in una ripartenza. Su Facebook aveva postato un testo, intitolato «Ode all'acqua», che si concludeva con un messaggio incoraggiante: «Ci batteremo ancora per tornare come diamanti. Vi vogliamo vicini, grazie a tutti». Più tardi è subentrata la sfiducia: «Nella testa ho i volti di chi ci affianca da dieci anni; sfilano in mente come se stessi facendo un giro di giostra: anni di lavoro, incontri e il nostro bene da proteggere. Un luogo che è la nostra casa ma anche un sogno con le pareti, un'idea» dice. La conclusione è amara: «Stasera e nei prossimi giorni non potremo aprire. E stiamo ragionando se convenga ancora farlo. Bisogna capire bene cosa fare, abbiamo 7 dipendenti e se dovessimo chiudere sarebbe un disastro. Già non poter lavorare in questo weekend può compromettere gli stipendi, dato che paghiamo oltre 100mila euro di tasse l'anno».

L'AVVOCATO

«Impugneremo l'ordinanza - argomenta a tal proposito Roberta Valmassoni, difensore di 7 locali di vico Quercia - i locali non sono causa diretta delle immissioni acustiche, la cui origine è nel forte rumore antropico dovuto alla presenza di tante persone attirare dai numerosi locali nell'intera area. Appare illogico addossare solo agli 8 locali coinvolti nel giudizio l'onere di riportare ai livelli di tollerabilità il rumore antropico di un'intera strada. Una regolamentazione parziale dell'area finirà per rivelarsi inefficace. Le sanzioni, che prevedono l'inibitoria degli spazi esterni nonché la chiusura degli esercizi entro le 23 dalla domenica al giovedì ed entro le 24 nel weekend, appaiono ingiuste». «Il Comune ha messo in campo diverse iniziative per la gestione della movida - conclude Aldo Maccaroni di Fipe Notte - ma alcune sono rimaste sulla carta, come l'idea della consulta della Notte. La movida va regolamentata a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTEMISIA GENTILESCHI, MADDALENA, 1630-1635, OLIO SU TELA, 108X79,5 CM, BEIRUT (LIBANO), SURSOCK PALACE COLLECTION

CAPOLAVORI AL COMPLESSO MONUMENTALE DI SANTA CHIARA

Artemisia Gentileschi

UN GRANDE RITORNO A NAPOLI DOPO 400 ANNI

PROROGATA FINO AL 30 MARZO 2025

NAPOLI, CHIOSTRO MAIOLICATO DI SANTA CHIARA
19 LUGLIO 2024 - 19 GENNAIO 2025 - WWW.MONASTERODISANTACHIARA.IT - WWW.ARTHEMISIA.IT

